

Leo Strauss

# Scritti su filosofia e religione

a cura di  
Raimondo Cubeddu e Marco Menon

traduzione di  
Marco Menon



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

La versione originale del saggio *La critica della religione di Hobbes: Die Religionskritik des Hobbes. Ein Beitrag zum Verständnis der Aufklärung* (1933/1934), herausgegeben von Heinrich und Wiebke Meier, è stata pubblicata in *Leo Strauss. Gesammelte Schriften Band 3: Hobbes' politische Wissenschaft und zugehörige Schriften- Briefe*.  
Auflage 2008, S. 263-373 (ISBN 978-3-476-02265-3)  
published by J.B. Metzler, Stuttgart / Springer-Verlag GmbH Deutschland  
Copyright © 2008

*Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Progetto di Ricerca di Ateneo "PRA\_2016 La filosofia e i linguaggi delle forme di esperienza" coordinato dal prof. Pierluigi Barrotta presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa.*

© Copyright 2017

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674896-6

ISSN 2420-9198

## NOTA EDITORIALE

*Die Religionskritik des Hobbes. Ein Beitrag zum Verständnis der Aufklärung (1933/1934)* è un frammento composto nel biennio 1933-1934 e pubblicato postumo in Leo Strauss, *Gesammelte Schriften. Band 3. Hobbes' politische Wissenschaft und zugehörige Schriften - Briefe*, herausgegeben von Heinrich und Wiebke Meier, J.B. Metzler, Stuttgart-Weimar 2001 (2, durchgesehene Auflage 2008), pp. 263-373, con note editoriali del curatore alle pp. 780-781. Per verifica e confronto sono state consultate le seguenti traduzioni: Leo Strauss, *La critique de la religion chez Hobbes. Une contribution à la compréhension des Lumières (1933-1934)*, traduit de l'allemand et présenté par Corine Pelluchon, PUF, Paris 2005; Leo Strauss, *Hobbes's Critique of Religion and Related Writings*, translated and edited by Gabriel Bartlett & Svetozar Minkov, The University of Chicago Press, Chicago-London 2011, pp. 21-117.

*Reason and Revelation* è la ricostruzione di una lezione tenuta presso il seminario teologico di Hartford nel gennaio 1948 e pubblicata in Heinrich Meier, *Leo Strauss and the Theologico-Political Problem*, translated by Marcus Brainard, Cambridge University Press, Cambridge 2006, pp. 141-180. I curatori del presente volume ringraziano sentitamente Heinrich Meier, direttore della Carl Friedrich von Siemens Stiftung di Monaco di Baviera e curatore delle *Gesammelte Schriften* di Leo Strauss, per la gentile concessione dei diritti di traduzione.

*An Untitled Lecture on Plato's Euthyphron* è il testo di una lezione tenuta nel febbraio 1952 presso il St. John's College, Annapolis (cfr. Heinrich Meier, *Political Philosophy and the Challenge of Revealed Religion*, translated by Robert Berman, The University of Chicago Press, Chicago-London 2017, p. 75 n. 94), e pubblicata postuma con il titolo *On the Euthyphron* in Leo Strauss, *The Rebirth of Classical Political Rationalism. An Introduction to the Thought of Leo Strauss. Essays and Lectures by Leo Strauss*, selected and introduced by Thomas L. Pangle,

The University of Chicago Press, Chicago-London 1989, pp. 187-206. La presente traduzione è stata condotta sul testo critico apparso come Leo Strauss, *An Untitled Lecture on Plato's Euthyphron*, edited by David Bolotin, Christopher Bruell, Thomas L. Pangle, in «Interpretation», XXIV (1996), n. 1, pp. 3-23. I curatori del presente volume ringraziano sentitamente Timothy W. Burns, Editor-in-Chief di *Interpretation: A Journal of Political Philosophy*, per la gentile concessione dei diritti di traduzione.

*The Mutual Influence of Theology and Philosophy* è apparso originariamente in traduzione ebraica in «Iyyun. Hebrew Philosophical Quarterly», V (1954), n. 1, pp. 110-126. La presente traduzione è stata condotta sul testo dell'originale inglese curato da Aryeh Leo Motzkin e apparso come Leo Strauss, *The Mutual Influence of Theology and Philosophy*, in «The Independent Journal of Philosophy», III (1979), pp. 111-118. L'articolo è stato ricavato dalla terza ed ultima lezione del ciclo "Progress or Return?" tenuto nel novembre del 1952 presso l'Università di Chicago. Le tre lezioni sono apparse in traduzione italiana in Leo Strauss, *Gerusalemme e Atene. Studi sul pensiero politico dell'Occidente*, Einaudi, Torino 1998, pp. 37-85. Tale traduzione segue il testo pubblicato in Leo Strauss, *The Rebirth of Classical Political Rationalism*, cit., pp. 227-270, in cui però *The Mutual Influence of Theology and Philosophy* appare accorciata ovvero editata (cfr. *ivi*, p. 272 n. 17). I curatori del presente volume ringraziano sentitamente Nathan Tarcov, direttore del Leo Strauss Center di Chicago, per la gentile concessione dei diritti di traduzione.

*On the Interpretation of Genesis* è il testo di una lezione tenuta nel gennaio 1957 presso l'Università di Chicago e pubblicata postuma in «L'Homme. Revue française d'anthropologie», XXI (1981), n. 1, pp. 5-20. I curatori del presente volume ringraziano sentitamente Caterina Guenzi, Rédactrice-en-chef de *L'Homme: Revue française d'anthropologie*, per la gentile concessione dei diritti di traduzione.

R.C. e M.M.

Marco Menon

SOCRATE A GERUSALEMME

LEO STRAUSS E LA SFIDA DELLA RIVELAZIONE

1. *Il problema teologico-politico come chiave di lettura*

È difficile sopravvalutare l'importanza dell'alternativa tra Gerusalemme e Atene nel pensiero di Leo Strauss<sup>1</sup>. Nato nel 1899 a Kirchhain (Hessen) da una famiglia di ebrei ortodossi, si addottora ad Amburgo

<sup>1</sup> Per un profilo filosofico generale di Leo Strauss, si rimanda a V. GOUREVITCH, *Philosophy and Politics, I*, in «Review of Metaphysics», XXII (1968), n. 1, pp. 58-84; ID., *Philosophy and Politics, II*, in «Review of Metaphysics», XXII (1968), n. 2, pp. 281-328; A. BLOOM, *Leo Strauss: September 20, 1899 - October 18, 1973*, in «Political Theory», II (1974), n. 4, pp. 372-392; A. MOMIGLIANO, *Ermeneutica e pensiero classico in Leo Strauss*, in L. STRAUSS, *Che cos'è la filosofia politica?*, a cura di P.F. TABONI, Argalia, Urbino 1977, pp. 7-21; R. CUBEDDU, *Leo Strauss e la filosofia politica moderna*, Esi, Napoli 1983; T.L. PANGLE, *Introduction*, in L. STRAUSS, *Studies in Platonic Political Philosophy*, The University of Chicago Press, Chicago 1983, pp. 1-26; K.L. DEUTSCH - W. SOFFER (ed. by), *The Crisis of Liberal Democracy: A Straussian Perspective*, State University of New York Press, Albany 1987; C. ALTINI, *Leo Strauss. Linguaggio del potere e linguaggio della filosofia*, Il Mulino, Bologna 2000; H. BLUHM, *Die Ordnung der Ordnung: das politische Philosophieren von Leo Strauss*, Akademie Verlag, Berlin 2002; D. TANGUAY, *Leo Strauss: une biographie intellectuelle*, Grasset, Paris 2003; T.L. PANGLE, *Leo Strauss: An Introduction to his Thought and Intellectual Legacy*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2006; E.R. SHEPPARD, *Leo Strauss and the Politics of Exile: The Making of a Political Philosopher*, Brandeis University Press, Waltham 2006; M. FARNESI CAMELLONE, *Giustizia e storia: saggio su Leo Strauss*, Franco Angeli, Milano 2007; S.B. SMITH, *Reading Leo Strauss: Politics, Philosophy, Judaism*, The Chicago University Press, Chicago-London 2007; B. LAZIER, *God Interrupted: Heresy and the European Imagination Between the World Wars*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2008; C. ZUCKERT - M. ZUCKERT, *The Truth About Leo Strauss: Political Philosophy and American Democracy*, The University of Chicago Press, Chicago-London 2008; D. JANSSENS, *Between Athens and Jerusalem: Philosophy, Prophecy, and Politics in Leo Strauss's Early Thought*, State University of New York Press, Albany 2008; C. ALTINI, *Introduzione a Leo Strauss*, Laterza, Roma-Bari 2009; S.B. SMITH (ed. by), *The Cambridge Companion to Leo Strauss*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 2009; R. CUBEDDU, *Tra le righe. Leo Strauss su Cristianesimo e Liberalismo*, Marco Editore, Lungro di Cosenza 2010; S. STEINER, *Weimar in Amerika: Leo Strauss' Politische Philosophie*, Mohr Siebeck, Tübingen 2013; A. GHIBELLINI, *Al di là della politica: filosofia e retorica in Leo Strauss*, Genova University Press, Genova 2012; G. DE LIGIO, *Tra Gerusalemme e Atene. Politica, scienza, eternità nella lezione di Leo Strauss*, in «Rivista di Politica», (2013), n. 1, pp. 31-58.

nel 1921 con una tesi sull'*Erkenntnisproblem* in Friedrich H. Jacobi sotto la guida di Ernst Cassirer; l'anno successivo frequenta i seminari di Edmund Husserl e Martin Heidegger a Friburgo, fatto che influisce con decisione sul suo distacco definitivo dall'impostazione neokantiana del celebre *Doktorvater*, un orientamento mai davvero condiviso a pieno dal giovane studioso<sup>2</sup>. Collabora quindi con il *Freies Jüdisches Lehrhaus* di Francoforte, diretto da Franz Rosenzweig, e a partire dal 1925 lavora presso la *Akademie für die Wissenschaft des Judentums*, sotto la supervisione di Julius Guttmann. Lascia la Germania nel 1932 alla volta di Parigi, dove frequenta Alexandre Kojève; soggiorna quindi a Londra e Cambridge per attraversare infine l'oceano, nel 1938, e trasferirsi negli Stati Uniti. Nel 1949, dopo aver lavorato un decennio alla New School for Social Research, Strauss viene chiamato a Chicago, dove diventa finalmente professore di scienze politiche<sup>3</sup>.

Affermatosi nei due decenni successivi come una delle menti più originali della filosofia politica del '900, accostato spesso a Hannah Arendt e a Eric Voegelin, egli è giustamente ricordato soprattutto per l'enorme contributo offerto alla comprensione della filosofia politica, della sua storia e dei suoi problemi, rappresentato dalla sua riscoperta della scrittura essoterica, l'arte con cui i pensatori del passato, per ragioni pedagogiche e prudenziali, presentavano l'insegnamento teorico che ritenevano corrispondere alla verità nella veste di un insegnamento politico che contribuisse al bene della città – quindi, sostanzialmente, nascondendolo tra le righe<sup>4</sup>. Una riscoperta, questa, che ha avuto come

<sup>2</sup> Tra Marburgo e Friburgo Strauss conosce alcuni tra futuri protagonisti del pensiero continentale: Hans Georg Gadamer, Karl Löwith, Jacob Klein, Hannah Arendt, Hans Jonas, Gerhard Krüger. Sul debito filosofico di Strauss con la fenomenologia di Husserl e la *Destruktion* della tradizione operata dal giovane Heidegger, si veda J.F. WARD, *Political Philosophy & History: The Links between Strauss & Heidegger*, in «Polity», XX (1987), n. 2, pp. 273-295; C.H. ZUCKERT, *Jewish, Yes, but Heideggerian?*, in S. FLEISCHACKER (ed. by), *Heidegger's Jewish Followers: Essays on Hannah Arendt, Leo Strauss, Hans Jonas and Emmanuel Levinas*, Duquesne University Press, Pittsburgh 2008, pp. 83-105; P. CICCARELLI, *Filosofia e politica in Heidegger: l'interpretazione fenomenologica di Leo Strauss*, in «Etica & Politica / Ethics & Politics», XI (2009), n. 1, pp. 25-58; R.L. VELKLEY, *Heidegger, Strauss, and the Premises of Philosophy: On Original Forgetting*, The University of Chicago Press, Chicago-London 2011.

<sup>3</sup> Cfr. G. ANASTAPLO, *Leo Strauss at the University of Chicago*, in K.L. DEUTSCH - J.A. MURLEY (ed. by), *Leo Strauss, the Straussians, and the American Regime*, Rowman & Littlefield, Lanham 1999, pp. 3-30.

<sup>4</sup> Sull'importanza della riscoperta della scrittura essoterica, e sul significato strettamente filosofico del problema in essa implicito, si veda D. CLAY, *On a Forgotten Kind of Reading*, in A. UDOFF (ed. by), *Leo Strauss: Toward a Critical Engagement*, Lynne

espressione concreta una nutrita serie di studi, soprattutto nell'apparente forma di commentari, dei grandi classici della filosofia politica antica e moderna, e che ha fornito le linee guida ai suoi numerosi allievi e seguaci per una complessiva rilettura della storia della filosofia politica, al punto tale che, data la riconoscibile aderenza di fondo alle intuizioni generali di Strauss – per quanto i risultati nel dettaglio possano essere divergenti – si parla ormai da molti anni di una vera e propria scuola straussiana, non di rado con un accento aspramente polemico<sup>5</sup>. Sarebbe però sbagliato, e fortemente limitante, vedere in Strauss solo uno studioso che ha avuto un enorme impatto (sia in termini di epigoni sia in termini di oppositori nel mondo accademico, per tacere delle infauste deformazioni giornalistiche che lo hanno presentato come il padrino dei neoconservatori americani)<sup>6</sup> sul modo di interpretare e leggere

Rienner Publishers, Boulder 1991, pp. 253-266; M. KOCHIN, *Morality, Nature, and Esotericism in Leo Strauss's "Persecution and the Art of Writing"*, in «The Review of Politics», LXIV (2002), n. 2, pp. 261-283; M. DE LAUNAY, *Leo Strauss et la découverte du classicisme ésotérique chez Lessing*, in «Les études philosophiques», (2003), n. 65, pp. 245-259; J-P CAVAILLÉ, *Leo Strauss et l'histoire des textes en régime de persécution*, in «Revue philosophique de la France et de l'étranger», CXXX (2005), n. 1, pp. 38-60; A. MELZER, *Esotericism and the Critique of Historicism*, in «The American Political Science Review», C (2006), n. 2, pp. 279-295; L. LAMPERT, *Strauss's Recovery of Esotericism*, in S.B. SMITH (ed. by), *The Cambridge Companion to Leo Strauss*, cit., pp. 63-92; A. MELZER, *Philosophy Between the Lines. The Lost History of Esoteric Writing*, The University of Chicago Press, Chicago-London 2014.

<sup>5</sup> Ad avere un certo successo è stata soprattutto la lettura straussiana dei dialoghi platonici, che a differenza di altri casi non ha suscitato solamente reazioni virulente: si veda al proposito G. GIORGINI, *Leo Strauss e la "Repubblica" di Platone*, in «Filosofia Politica», V (1991), n. 1, pp. 153-160; G.R.F. FERRARI, *Strauss's Plato*, in «Arion», V (1997), n. 2, pp. 36-65; S. BERNARDETE, *Strauss on Plato*, in Id., *The Argument of the Action: Essays on Greek Poetry and Philosophy*, ed. by R. BURGER - M. DAVIS, The University of Chicago Press, Chicago and London 2000, pp. 407-417; A. FUSSI, *La città nell'anima: Leo Strauss lettore di Platone e Senofonte*, Edizioni ETS, Pisa 2011; T.W. BURNS (ed. by), *Brill's Companion to Leo Strauss' Writings on Classical Political Thought*, Brill, Leiden-Boston 2015, pp. 323-442.

<sup>6</sup> Fra tutti, ad avere divulgato l'immagine di Leo Strauss come *teacher of evil* sono state le pubblicazioni di Shadia Drury (S. DRURY, *The Political Ideas of Leo Strauss*, St. Martin's Press, New York 1988; ID., *Leo Strauss and the American Right*, St. Martin's Press, New York 1997); sulla stessa linea, ma con argomenti diversi, si muove N. XENOS, *Cloaked in Virtue: Unveiling Leo Strauss and the Rhetoric of American Foreign Policy*, Routledge, New York 2008. Una critica sistematica di queste e altre letture viene offerta da P. MINOWITZ, *Straussophobia: Defending Leo Strauss and Straussians Against Shadia Drury and Other Accusers*, Lexington Books, Lanham 2009. Una valutazione più equilibrata del ruolo giocato dalla scuola straussiana nella formazione di una nuova corrente nell'ambiente conservatore americano viene offerta in G. PARABOSCHI, *Leo Strauss e la destra americana*, Editori Riuniti, Roma 1993; P.E. GOTTFRIED, *Leo Strauss and the Conservative Movement in America: A Critical Appraisal*, Cambridge University Press, Cambridge 2012.

le grandi opere della filosofia politica. È vero che già questo contributo merita (e ha meritato) degli studi specialistici; ma Strauss non è stato solo un grande e raffinato lettore o commentatore. Era, per quanto dichiarasse il contrario<sup>7</sup>, un filosofo; un filosofo *tout court* che leggeva altri filosofi per pensare assieme a loro, per *dialogare* con loro entro i limiti concessi dal dialogo in differita, attraverso i secoli (se non millenni), tra chi scrive e chi legge<sup>8</sup>. In quanto lettore, si può dire che Strauss avesse delle preferenze molto marcate e riconoscibili – *un* problema, in realtà, che lo investiva direttamente sia come studioso sia come essere umano: un problema filosofico, quindi, il problema di Dio e della politica<sup>9</sup>, che lo spingeva a rivolgersi alle opere dei grandi pensatori che prima di lui si erano posti le medesime domande; alla ricerca, se non di una soluzione, almeno di un'illuminazione, di un'intuizione che potesse aiutarlo ad articolare la sua questione fondamentale.

Paradossalmente, nonostante la coerenza e la tenacia con cui egli si concentrò per tutta la vita sempre sulle stesse domande filosofiche, senza dubbio espandendole, arricchendone le prospettive, ma restando comunque, sostanzialmente, *monocorde* – Strauss ha raramente parlato del suo problema in termini aperti ed espliciti. Una di queste rare “confessioni” venne facilitata dall'occasione offerta, in età abbastanza avanzata, nel 1964, dall'edizione in lingua originale di *Hobbes' politische Wissenschaft*, pubblicato per la prima volta nel 1936 in traduzione inglese. Ci stiamo riferendo alla dichiarazione, presente nella nuova introduzione scritta appositamente per i lettori tedeschi, secondo cui, a partire dal suo studio della critica della religione di Spinoza negli anni '20, l'argomento per eccellenza delle sue riflessioni è rimasto il problema teologico-politico<sup>10</sup>. Il problema filosofico di Strauss, per sua stessa ammissione, più che la questione della scrittura, del diritto naturale, o

<sup>7</sup> Cfr. L. STRAUSS, *The Rebirth of Classical Political Rationalism. An Introduction to the Thought of Leo Strauss. Essays and Lectures by Leo Strauss*, ed. by T.L. PAN-  
GLE, The University of Chicago Press, Chicago-London 1989, p. 29.

<sup>8</sup> Sulla particolare ermeneutica di Strauss, che grazie alla comprensione dell'intenzione autoriale riesce a porsi sullo stesso piano dei filosofi del passato articolandone gli stessi problemi, si rimanda a H. MEIER, *Die Denkbewegung von Leo Strauss: die Geschichte der Philosophie und die Intention des Philosophen*, J.B. Metzler, Stuttgart-Weimar 1996.

<sup>9</sup> Cfr. la testimonianza di Jacob Klein in L. STRAUSS, *Jewish Philosophy and the Crisis of Modernity. Essays and Lectures in Modern Jewish Thought*, ed. by K.H. GREEN, State University of New York Press, Albany 1997, p. 458.

<sup>10</sup> Per una ricostruzione dettagliata dell'utilizzo della formula “problema teologico-politico” in Strauss si veda H. MEIER, *Das theologisch-politische Problem: Zum Thema von Leo Strauss*, J.B. Metzler, Stuttgart-Weimar 2003.



ancora della *querelle* tra antichi e moderni<sup>11</sup>, è quello riguardante l'alternativa tra filosofia e rivelazione<sup>12</sup>. Questa alternativa fondamentale, che non sembra ammettere un *tertium*, a meno che non si intenda accettare come terza via un nichilismo *soft*, addolcito dalle amenità offerte dal progresso, ma incapace di rispondere a qualsiasi esame rigoroso delle proprie ragioni, si rivela essere il filo rosso che fornisce unità a tutta l'opera filosofica di Strauss. Un problema che non toglie importanza alle altre questioni capitali già ricordate, ma che permette di vederle in prospettiva, a partire da un *basso continuo* che le lascia emergere come momenti di un movimento di pensiero coerente.

Una coerenza, *mutatis mutandis*, rintracciabile sin dalla sua attività pubblicistica giovanile nel contesto del movimento sionista degli anni '20: la lettura di quei materiali, che testimoniano sin d'allora una mente agilmente polemica e fortemente attratta dalle contrapposizioni nette e inconciliabili, dimostra come il giovane Strauss comprendesse la questione ebraica secondo una dicotomia che anticipa quella sviluppata nella fase filosofica e matura della sua vita intellettuale. L'ebreo contemporaneo, preso nella morsa di quello che Strauss definirà come

<sup>11</sup> Sulla *querelle* tra antichi e moderni e sulla necessità di riaprirli si veda J. CROUSEY, *On Ancients and Moderns*, in «Interpretation», XVIII (1990), n. 1, pp. 31-52; S. ROSEN, *Leo Strauss and the Quarrell Between the Ancient and the Moderns*, in A. UDOFF (ed. by), *Leo Strauss*, cit., pp. 155-168.

<sup>12</sup> Sul problema teologico-politico, ovvero «Strauss' Abbeviatur für die Dringlichkeit der Auseinandersetzung mit der theologischen und der politischen Alternative zur Philosophie» (H. MEIER, *Vorwort des Herausgebers*, in L. STRAUSS, *Gesammelte Schriften. Bd. 3. Hobbes' Politische Wissenschaft und zugehörige Schriften – Briefe*, hrsg. von H. MEIER und W. MEIER, J.B. Metzler, Stuttgart-Weimar 2001, p. XXVI), si considerino gli studi di C. COLMO, *Reason and Revelation in the Thought of Leo Strauss*, in «Interpretation», XVIII (1990), n. 1, pp. 145-162; S.B. SMITH, *Leo Strauss: Between Athens and Jerusalem*, in «The Review of Politics», LIII (1991), n. 1, pp. 75-99; H.V. JAFFA, *Leo Strauss, the Bible, and Political Philosophy*, in K.L. DEUTSCH - W. NIGORSKI (ed. by), *Leo Strauss: Political Philosopher and Jewish Thinker*, Rowman & Littlefield, Lanham 1994, pp. 195-201; D. NOVAK (ed. by), *Leo Strauss and Judaism: Jerusalem and Athens Revisited*, Rowman & Littlefield, Lanham 1996; W.J. DANNHAUSER, *Athens and Jerusalem or Jerusalem and Athens?*, in D. NOVAK (ed. by), *Leo Strauss and Judaism*, cit., pp. 155-171; D. NOVAK, *Philosophy and the Possibility of Revelation: A Theological Response to the Challenge of Leo Strauss*, in D. NOVAK (ed. by), *Leo Strauss and Judaism*, cit., pp. 173-192; H. MEIER, *Das theologisch-politische Problem*, cit.; K.A. SORENSON, *Revelation and Reason in Leo Strauss*, in «The Review of Politics», LXV (2003), n. 3, pp. 383-408; H. MEIER, *Leo Strauss and the Theological-Political Problem*, Cambridge University Press, Cambridge 2006; A. GHIBELLINI, *Al di là della politica: filosofia e retorica in Leo Strauss*, cit.; H. MEIER, *Politische Philosophie und die Herausforderung der Offenbarungsreligion*, C.H. Beck, München 2013.

il *dilemma* teologico-politico (nel senso di un'istanza storica che incarna il *problema* teologico-politico)<sup>13</sup>, si vede posto di fronte a un'alternativa secca: ateismo (nella forma del sionismo puramente politico) oppure ortodossia: *tertium non datur*<sup>14</sup>. L'opera pubblicistica testimonia perciò l'inesausto tentativo di distruggere, letteralmente, con un rigore che lascia intuire il talento del futuro filosofo, le posizioni di compromesso, le accomodanti sintesi artificiali che riducono religione e politica a fenomeni culturali, smussandone il carattere di istanze irriducibili e quindi impedendone la comprensione<sup>15</sup>. È facile riconoscerci una posizione ambiguamente ostile nei confronti del liberalismo, tale per cui per i futuri avversari di Strauss diventerà quasi naturale – per quanto a costo di una falsificante semplificazione – fraintenderla per una inquietante tendenza autoritaria, per non dire altro. Ma in realtà ad animare il giovane Strauss è l'appassionata ricerca della verità, resa ancor più inquieta dal fervore giovanile che percorre, senza offuscare, la lucida e spietata analisi di quelle pagine. Un'attività, quella di pubblicista sionista, che proprio in virtù della sua serietà conduce quasi insensibilmente ai problemi filosofici fondamentali, per cui l'alternativa secca tra sionismo politico e ortodossia, due posizioni che hanno in comune solo il rifiuto netto dell'assimilazione degli ebrei come cittadini di una società liberale in cui la religione viene smaterializzata in cultura, pone la questione fondamentale della sua giustificazione.

Il problema del giovane Strauss è che il sionismo, in quanto tentativo ateo di dare una realtà politica al popolo ebraico nella forma dello Stato moderno e mettere fine all'esilio con mezzi puramente secolari, non rappresenta ancora una soluzione alla questione ebraica. L'ebreo, se non ha dimenticato le proprie radici (se non è stato, in altre parole, già assimilato), riconosce che, per quanto dare una sede al popolo ebraico sia innegabilmente un bene – cosa che Strauss non negherà mai<sup>16</sup> – dal

<sup>13</sup> Qui seguiamo, nel distinguere il *predicament* dal *problem* teologico-politico, la ricostruzione di L. BATNITZKY, *Leo Strauss and the "Theologico-political Predicament"*, in S.B. SMITH (ed. by), *The Cambridge Companion to Leo Strauss*, cit., pp. 41-62.

<sup>14</sup> Cfr. L. STRAUSS, *Gesammelte Schriften*. Bd. 3., cit., p. 517.

<sup>15</sup> Per una dettagliata ricostruzione della produzione sionista straussiana, si rimanda al commento puntuale di Michael Zank in L. STRAUSS, *The Early Writings (1921-1932)*, ed. by M. ZANK, State University of New York Press, Albany 2002; per un inquadramento generale, si veda P. BOURETZ, *Leo Strauss devant la modernité juive*, in «Raisons Politiques», (2002), n. 8, pp. 33-50.

<sup>16</sup> Cfr. L. STRAUSS, *Jewish Philosophy and the Crisis of Modernity*, cit., pp. 413-414; ID., *Liberalism Ancient and Modern*, del 1968, ed. The University of Chicago Press, Chicago-London 1995, pp. 228-230.

punto di vista più importante il sionismo non è abbastanza. Esso, alienato dalla “sostanza” ebraica, dalla tradizione, è un guscio vuoto; a critica e integrazione del puro sionismo politico subentra il sionismo culturale, ma a sua volta l’eredità ebraica, in quanto tale, non può comprendersi come produzione autonoma di uno spirito nazionale, se non al costo di tradire se stessa. Gli ebrei non sono meramente una nazione tra le altre, a cui manchi solo un territorio sovrano; gli ebrei sono il popolo eletto, il popolo con cui il Dio vivente ha stretto un patto, e il loro Stato è una modifica nella loro condizione d’esilio, non la fine stessa dell’esilio. Se l’ebreo non ha tradito il proprio passato, se non si è lasciato vincere dalla modernità, deve tornare all’ortodossia, cioè alla fede dei padri. Ma questa possibilità, secondo Strauss, è verosimile solo se il tentativo contrario (cioè la giustificazione razionale dell’ateismo come confutazione della verità della fede) si dimostra essere fallace. Ed è questa ricerca di chiarezza che lo costringe a tornare sulle pagine Spinoza – l’apostata, il buon europeo, il primo democratico liberale, il primo ad aver elaborato la soluzione atea della questione ebraica, sia nella forma liberale quanto nella sua forma sionista.

## 2. *La svolta fondamentale e la riscoperta del platonismo*

L’esordio propriamente filosofico di Strauss ha come oggetto, quindi, la “critica della religione” di Spinoza, e nello specifico l’analisi degli argomenti del suo *Trattato teologico-politico*, l’opera che dà il nome al problema che il pensatore tedesco ha esplicitamente eletto come proprio. Le conclusioni principali di questa prima opera sono note, nonché ripetute, come valide, in più occasioni negli anni a seguire. Spinoza respinge l’istanza di verità avanzata dalla rivelazione in quanto mero prodotto dell’immaginazione umana. A dimostrazione di ciò, il filosofo olandese mostra come i caratteri specifici della rivelazione vi corrispondano. Anzitutto essa è incerta (necessita infatti della conferma di eventi straordinari, i miracoli); in secondo luogo il suo documento, la Bibbia, contiene così tante contraddizioni che la rendono semplicemente incomprensibile e incapace di comunicare la verità. Tuttavia, agli occhi della fede, se la rivelazione è un miracolo, ovvero opera di un Dio onnipotente, non possiamo escludere che l’immaginazione sia stata messa al servizio di una verità sovrarazionale: dobbiamo riconoscere l’incertezza come inevitabile dato il carattere insondabile del Dio le cui vie sono misteriose; dobbiamo vedere nelle contraddizioni della Bibbia i suoi segreti. Ed è proprio nel porre il problema

della rivelazione come miracolo che la critica spinoziana della religione mostra il proprio limite: perché, per quanto l'autocoscienza dello spirito positivo riesca con successo a difendere la posizione della ragione, dimostrando che i miracoli sono avvenuti in un'epoca prescientifica dell'umanità e quindi ci vengono riportati da uomini privi degli strumenti critici forniti dal metodo d'osservazione scientifico, l'argomentazione di Spinoza non riesce a confutare l'assunto fondamentale della fede nella rivelazione, ovvero la possibilità dell'esistenza di un Dio onnipotente e insondabile<sup>17</sup>. Spinoza, in altre parole, riesce a dimostrare che la teologia e la dottrina dei miracoli non poggiano sulla conoscenza quanto sulla fede, e quindi che le tesi dell'ortodossia su Dio, uomo e mondo non hanno il carattere vincolante delle cose conosciute, ma non riesce a scalfire l'atto di fede. Di conseguenza la posizione dell'ortodossia, per quanto incapace di affermare la conoscibilità del miracolo a partire dai presupposti della scienza naturale moderna, resta intatta<sup>18</sup>. La difficoltà non viene superata dalla critica metafisica, ovvero dal tentativo di portare a compimento il sistema filosofico in modo tale da poter escludere che vi sia posto per l'azione di un Dio onnipotente creatore del tutto. Infatti tale critica non riesce in primo luogo a essere all'altezza del proprio compito (Strauss contesta il fatto che Spinoza riesca a fornire spiegazioni chiare ed evidenti di tutti i fenomeni di cui tratta, prendendo come esempio critico il caso delle passioni), in secondo luogo non riesce a giustificare i propri criteri (per quanto una spiegazione chiara ed evidente del tutto sia preferibile a una spiegazione oscura e confusa del tutto, non è necessariamente una spiegazione vera del tutto)<sup>19</sup>.

<sup>17</sup> Cfr. L. STRAUSS, *Gesammelte Schriften. Bd. 1. Die Religionskritik Spinozas und zugehörige Schriften*, hrsg. von H. MEIER und W. MEIER, J.B. Metzler, Stuttgart-Weimar 2001, pp. 181-184, 250-253.

<sup>18</sup> Cfr. *ivi*, pp. 269-272; L. STRAUSS, *Liberalism Ancient and Modern*, cit., p. 254.

<sup>19</sup> Le conclusioni principali concernenti i limiti della critica sistematica spinoziana vengono ripresi in L. STRAUSS, *Reason and Revelation*, in H. MEIER, *Leo Strauss and the Theologico-Political Problem*, cit., pp. 150-155, e L. STRAUSS, *The Mutual Influence of Theology and Philosophy*, in «The Independent Journal of Philosophy», III (1979), p. 117, mentre in L. STRAUSS, *Liberalism Ancient and Modern*, cit., pp. 253-255 si ricorda anche il parziale successo della critica positiva. Un caso a parte è rappresentato da L. STRAUSS, *Persecution and the Art of Writing*, del 1952, ed. The University of Chicago Press, Chicago-London 1980, pp. 142-201, dove Strauss si concentra quasi totalmente sull'arte della scrittura di Spinoza, lasciando quindi in secondo piano il contenuto della critica della rivelazione. Secondo L. LAMPERT, *The Enduring Importance of Leo Strauss*, The University of Chicago Press, Chicago-London 2013, p. 224, l'interpretazione del 1948 testimoniarebbe una netta evoluzione della comprensione straussiana di Spinoza,

Al livello dello scontro puramente argomentativo tra ateismo e ortodossia, lo stallo che ne consegue – e che apparentemente offre lo spettacolo di due posizioni reciprocamente inattaccabili – si rivela essere, nonostante il trionfo storico e politico della critica illuminista, un fallimento per la filosofia: infatti Strauss mostra che, in Spinoza, la possibilità dell'assunto fondamentale della fede in realtà viene esclusa *a priori* da un atteggiamento dogmaticamente incredulo, dall'ostinata *volontà* di premunirsi nei confronti di quelle esperienze o quegli stati d'animo che rendono ricettivi nei confronti della Parola divina, ovvero dalla determinazione nel restare sordi rispetto alla "chiamata"; atteggiamento, questo, che preclude in ultima istanza un'autentica comprensione della posizione che l'Illuminismo intende criticare. Il fondamento della critica della religione di Spinoza si rivela essere, in conclusione, un pregiudizio ingiustificato, alimentato dalla fiducia nella ragione autonoma, e il carattere dogmatico di questa *Gesinnung* rende vana anche la prestazione difensiva dell'autocoscienza scientifica<sup>20</sup>.

Ed è questo il cruccio di Strauss. Perché, per quanto l'argomento di Spinoza abbia mostrato i propri limiti, e per quanto la via del ritorno alla fede dei padri, della *teshuvah*, del pentimento, si sia dimostrata essere libera dall'ostacolo rappresentato dal pensatore olandese, in primo luogo la sconfitta della razionalità moderna – dato che questa, incapace di produrre il sistema della filosofia e di auto-justificarsi, mostra il proprio carattere pregiudiziale e dogmatico – lascia il campo libero a tutte le ortodossie nella forma del fideismo<sup>21</sup>;

che si dimostrerebbe quindi essere perfettamente in grado di confutare le tesi bibliche. Invece, per R. CAPORALI, tale rilettura è sostanzialmente coerente con il risultato dell'opera giovanile, nonostante un ulteriore irrigidimento della contrapposizione tra moltitudine e saggio, più straussiana che spinoziana, e una spiegazione più raffinata delle contraddizioni del *Trattato* come maschera essoterica delle sue tesi sovversive: cfr. *Postfazione*, in L. STRAUSS, *La critica della religione in Spinoza*, a cura di R. CAPORALI, Laterza, Roma-Bari 2003, pp. 261-298, in particolare pp. 267-268, 292-298. A parlare di un progressivo avvicinamento della posizione di Strauss a quella di Spinoza è H. ARKES, *Athens and Jerusalem: The Legacy of Leo Strauss*, in D. NOVAK (ed. by), *Leo Strauss and Judaism*, cit., pp. 1-23; un altro interprete arriva quasi ad identificare le due posizioni, sostanzialmente uguali ma diverse nell'esposizione: S.B. SMITH, *Reading Leo Strauss*, cit., p. 83.

<sup>20</sup> Sulla differenza tra la posizione di Hobbes e la *Gesinnung* di Spinoza si veda la ricostruzione di T.W. BURNS, *Leo Strauss on the Origins of Hobbes' Natural Science and its Relation to the Challenge of Divine Revelation*, in M.D. YAFFE - R.S. RUDERMAN (ed. by), *Reorientation: Leo Strauss in the 1930s*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2014, p. 136 e n. 12.

<sup>21</sup> Cfr. L. STRAUSS, *Liberalism Ancient and Modern*, cit., p. 256; W.J. DANNHAUSER, *Athens and Jerusalem or Jerusalem and Athens?*, cit., pp. 163-164.

in secondo luogo, come ammette egli stesso, Strauss non può credere<sup>22</sup>. Registrata l'insufficienza del razionalismo moderno sul piano dello scontro decisivo fra ateismo e ortodossia, si muove perciò alla ricerca di categorie differenti, che gli permettano una comprensione più radicale del problema e che possano fornire un punto d'appoggio sicuro alla filosofia stessa come attività razionale, che va intesa e si intende come una sorta di ateismo metodologico alimentato dal desiderio di conoscenza. Strauss torna quindi a lavorare su due autori a lui già familiari, perché affrontati nel libro su Spinoza, ovvero Hobbes ma soprattutto Maimonide, e la ricerca parallela su questi autori (condotta con grande intensità nella prima metà degli anni '30) si dimostra essere decisiva nella svolta che apre le porte alla fase matura del pensiero straussiano. Sono infatti gli studi dedicati alla profetologia di Maimonide, e nello specifico al *Moreh Nevukhim*, la *Guida dei perplessi*, che conducono il giovane ricercatore alla riscoperta delle fonti del "secondo Mosè", cioè i filosofi medievali islamici, fra tutti Al-Farabi, un vero e proprio *überragender Geist* vissuto tra il nono e decimo secolo e definito da Strauss come l'iniziatore della filosofia nel mondo della religione rivelata<sup>23</sup>.

A segnare in modo irreversibile lo sviluppo filosofico di Strauss è quindi la comprensione del peculiare platonismo di questo autore. Per platonismo, in questa circostanza, non si intende alcuno degli insegnamenti classicamente definiti come platonici: per quanto possa suonare paradossale, l'eredità filosofica resuscitata da Farabi nel mondo in cui la rivelazione ha trionfato non include la dottrina delle idee, la dottrina dell'immortalità dell'anima, la dottrina della reminiscenza; in altri termini, il platonismo dei *falasifa* non è metafisico. Non sono dialoghi come il *Fedone* o il *Timeo* a fornire l'accesso alla comprensione filosofica della rivelazione. Come indicato da Avicenna, nella formula la cui lettura può aver innescato la *periagoge* di Strauss<sup>24</sup>, il trattamento per eccellenza della profezia è un testo – e questo è l'aspetto più sorprendente della scoperta straussiana – di *filosofia politica*. Il platonismo delle fonti di Maimonide corrisponde, allora, al loro utilizzo della filosofia politica platonica come *framework* concettuale capace di

<sup>22</sup> Cfr. L. STRAUSS, *Gesammelte Schriften. Bd. 2. Philosophie und Gesetz - Frühe Schriften*, hrsg. von W. MEIER und H. MEIER, J.B. Metzler, Stuttgart-Weimar 1997, p. 27, e Id., *Gesammelte Schriften. Bd. 3.*, cit., pp. 380, 650.

<sup>23</sup> Cfr. L. STRAUSS, *Gesammelte Schriften. Bd. 2.*, cit., pp. 126, 129, 176.

<sup>24</sup> Cfr. H. MEIER, *How Strauss Became Strauss*, in M.D. YAFFE, R.S. RUDERMAN (ed. by), *Reorientation*, cit., pp. 17-18.

comprendere e spiegare, ovvero di affrontare, la sfida della religione rivelata<sup>25</sup>.

Strauss guarda ai *falasifa* come dei *veri* platonisti, perfettamente fedeli allo spirito della filosofia platonica, ma ciò significa che non è necessario alcun progresso rispetto al razionalismo classico per affrontare il problema posto dalla rivelazione. Questa scoperta rappresenta quindi il punto di svolta nella comprensione straussiana dell'alternativa tra rivelazione e filosofia. Perché se è vero che Platone aveva in qualche modo divinato la posizione che avrebbe trovato piena espressione nella Bibbia, testo a lui – con ogni ragionevolezza – estraneo, allora il pregiudizio secondo cui sarebbe impossibile tornare a forme di pensiero precedenti la cristianità – o, quanto meno, l'irruzione della religione rivelata nel mondo occidentale – perde ogni evidenza e va quindi ridiscusso alla luce della filosofia classica. In altre parole, i greci non sarebbero stati resi obsoleti dal cosiddetto trionfo dell'orientamento biblico nel pensiero occidentale, come pensava lo stesso Hobbes; al contrario, concetti come quelli di legge divina, miglior regime, re-filosofo premettono di comprendere perfettamente la rivelazione. Certo, niente di più paradossale, agli occhi contemporanei educati allo storicismo e alla divisione in compartimenti stagni dei vari ambiti culturali, che la comprensione razionale della religione rivelata vada cercata in un testo scritto da un autore che non aveva avuto alcun contatto con la Bibbia ma che, soprattutto, trattava di politica.

<sup>25</sup> Per un'interpretazione del rapporto complesso tra Strauss e la filosofia medievale ebraica e islamica, si rimanda a H. FRADKIN, *Philosophy and Law: Leo Strauss as a Student of Medieval Jewish Thought*, in «The Review of Politics», LIII (1991), n. 1, pp. 40-52; K.H. GREEN, *Jew and Philosopher: The Return to Maimonides in the Jewish Thought of Leo Strauss*, State University of New York Press, Albany 1993; ID., *Religion, Philosophy, and Morality: How Leo Strauss Read Judah Halevi's "Kuzari"*, in «Journal of the American Academy of Religion», LXI (1993), n. 2, pp. 225-273; H. MEIER, *Vorwort des Herausgebers*, in L. STRAUSS, *Gesammelte Schriften. Bd. 2.*, cit., pp. IX-XXXIV; R. BRAGUE, *Athens, Jerusalem, Mecca: Leo Strauss's "Muslim" Understanding of Greek Philosophy*, in «Poetics Today», XIX (1998), n. 2, pp. 235-259; G. TAMER, *Islamische Philosophie und die Krise der Moderne: das Verhältnis von Leo Strauss zu Alfarabi, Avicenna und Averroes*, Brill, Leiden 2001; C. ALTINI, *Oltre il nichilismo. "Ritorno" all'ebraismo e crisi della modernità politica in Leo Strauss*, in L. STRAUSS, *Filosofia e Legge. Contributi per la comprensione di Maimonide e dei suoi successori*, a cura di C. Altini, Giuntina, Firenze 2003, pp. 7-125; K.H. GREEN, *Leo Strauss and the Rediscovery of Maimonides*, University of Chicago Press, Chicago 2013; J. PARENS, *Leo Strauss and the Recovery of Medieval Political Philosophy*, University of Rochester Press, Rochester 2016; ID., *Leo Strauss on Farabi, Maimonides, et al. in the 1930s*, in M.D. YAFFE - R.S. RUDERMAN (ed. by), *Reorientation*, cit., pp. 157-169.

## INDICE

<i>Nota editoriale</i>	7
<i>Socrate a Gerusalemme</i>	
<i>Leo Strauss e la sfida della rivelazione</i> [di Marco Menon]	9

### LEO STRAUSS SCRITTI SU FILOSOFIA E RELIGIONE

1. La critica della religione di Hobbes Un contributo alla comprensione dell'Illuminismo (1933/1934)	49
2. Ragione e rivelazione (1948)	155
3. Una lezione senza titolo sull' <i>Eutifrone</i> di Platone (1952)	193
4. L'influenza reciproca di teologia e filosofia (1954)	217
5. Sull'interpretazione del <i>Genesi</i> (1957)	237
<i>Postfazione</i> [di Raimondo Cubeddu]	257
<i>Indice dei nomi</i>	271



Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di luglio 2017